Anno VIII. Udine – Giovedì 29 Maggio 1890. N. 127.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

(Abbonamento postale)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Coscienza onesta

Così ha il bollente Imbriani, i cui eccessi medesimi rivelano la tempra del carattere e l'onestà a tutta prova, ha definito l'on. Ministro delle finanze, nella seduta di ieri l'altro alla *Camera* dei deputati.

L'elogio meritato acquista valore, perchè uscito dalla bocca appunto di un uomo che non risparmia attacchi a nessuno, e che ad onta dei suoi difetti gode giustamente di meritate simpatie e stima.

La Giunta del bilancio in seguito alla trasmissione dei documenti relativi ai contratti dei tabacchi, venne nella determinazione di non esaminare in sede di bilancio preventivo i documenti suaccennati, mancando qualsiasi deliberazione della Camera che affidi ad essa tale anticipato incarico.

Se nonchè l'on. Doda pregò che la questione fosse non pertanto esaminata e discussa prima della proroga dei lavori parlamentari, volendo il ministro che pel decoro suo e del Governo, luce sia *fatta* piena ed intera.

E fu in seguito a tali dichiarazioni che l'on. Imbriani chiamò l. Doda una coscienza onesta, e avrebbe potuto aggiungere che va perfino al di là di ogni scrupolo possibile.

Il contegno dell'illustre rappresentante del nostro *primo collegio*, in codesto affare forse troppo a torto gonfiato dei contratti dei tabacchi, rivela ancora una volta, sebbene non ce ne fosse bisogno, appunto quella coscienza onesta di cui lo qualificò l'Imbriani, e che da tutti gli è riconosciuta da lunga pezza dentro e *fuori della Camera*, da amici e da avversari.

Insistendo perchè sia fatta la luce, l'on. Doda si è reso ancora una volta benemerito del paese che tanto a ragione lo ama e lo stima.

==.

Le Case Operaie nel Belgio.

In questi ultimi tempi si è ripetutamente sollevata la questione delle case *operaie*, *se ne parlò a lungo*, se ne fece tema di lunghi articoli di giornali, si disse di studiare la quistione, un mondo insomma di parole, di buone intenzioni, di lodevoli proponimenti ma.... ma si rimase come al solito nel mondo delle buone intenzioni, chè, in quanto a *venire nel mondo* dei fatti compiuti pare sia, da noi, un Rubicone impossibile a passarsi.

Siccome il buono, pare a noi che debba prendersi dove si trova, così crediamo conveniente che non sapendo o non volendo inventare, bisognerebbe *almeno* copiare, epperò diamo qui sotto alcuni cenni sulle case operaie Belghe, lasciando che altri con assai maggior competenza di quanto potremmo farlo noi, veda se non sarebbe il caso di trarne qualche utile ammaestramento, o al meno un incentivo per fare una buona volta qualche cosa anche da noi.

Una delle instituzioni più importanti e che oggi continua con incremento vieppiù sorprendente, è certamente quella che la coalizzazione operaia ha fondato nelle diverse città industriali del Belgio. Essa prende diverso nome a seconda dell'idioma nazionale e così chiamasi *Vorruit* (sempre avanti) nella parte fiamminga del paese Belga, *Maison du Pleupe* nella parte Vallona ove si parla francese.

Il *Vorruit* di Gand è un vastissimo stabilimento costruito e messo in esercizio dalle diverse sezioni operaie di quella *grande* città *industriale*. Gli operai si privarono per un certo tempo di una parte del loro salario settimanale, di più fecero sottoscrizioni in tutti i gruppi socialisti del Belgio, ed impiegandovi le masse d'operai disoccupati si venne al fine di quella opera *colossale inspirata* da uno dei più *grandi* fautori del socialismo moderno, *Anseele*.

Al *Vorruit* l'operaio trova gli alimenti necessari al proprio vitto, e là trova abiti, biancheria e calzature, il tutto confezionato eccellentemente a prezzi mitissimi, giacchè nessun lucro *maggiore* la *Società ne ritrae*, una volta soddisfatto il costo della materia prima e la giornata dei lavoratori.

Non contenti di ciò gli operai di Gand, oltre il *Vorruit*, si sono costruite case loro proprie, che certamente se non di lusso, offrono però tutto il *comodo desiderato dall'onesto lavoratore* e di più un ospedale operaio in piena campagna, e che offre l'aspetto di un villaggio amenissimo (giacchè formato da casette isolate) ove il malato trova medicamenti cure e cibo molto migliori di quelli degli stabilimenti *governativi*.

Al *Vorruit* hanno le loro sedi i diversi sodalizi operai, sale di ritrovo, per conferenze, biblioteche e scuole professionali gratuite, la pigione delle quali concorse al mantenimento dello stabile ed al suo aumento.

Parve sul *principio* che *tale* instituzione non avrebbe potuto durare, ma la solerzia e la coalizzazione di tutto il centro operaio del bacino di Gand trionfò di tali timori, e Bruxelles prima, poi Liegi e tutte le principali città del Belgio, dell'Olanda e Germania ne seguirono l'*esempio*, ritraendone sommi vantaggi per la classe dei veri lavoratori, che in tal guisa non vedono le loro famiglie soggette a privazioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta fu aperta alle 2 e 20 e parlò *primo l'onor. Colombo*, *il* quale non darà il suo voto favorevole alla mozione Bovio.

Il Governo, dice l'oratore — ha fatto *il suo dovere ed in questa speciale* questione, sento il dovere di appoggiarlo col mio voto; però se si trattasse di venir ad un voto sull'indirizzo generale della politica interna non potrei votare in favore del Ministero perchè quell'indirizzo non è tale da soddisfare nei momenti presenti.

L'onor. Nicotera quindi prende la parola dicendo che non farà la storia del Governo dal 1886 in avanti.

Soggiunge che morto Depretis, il Governo passò nelle mani di Crispi *ch'era l'uomo* più *indicato* della situazione e questo fatto aumentò nel paese la fede che un mutamento nell'indirizzo della cosa pubblica fosse per *verificarsi; ma quella fede a poco* a *poco* si è smarrita perchè l'onor. Crispi pose ogni studio nel seguire l'indirizzo del suo predecessore, anzi nel dare a questo indirizzo un carattere più spiccato e rivolgendosi ai due poli opposti nella scelta delle persone che dovevano coadiuvarlo nella direzione dello stato ed applicando le teoriche di Governo di sinistra, con mezzi ed espedienti di destra per accontentare o l'uno o l'altro partito.

Ed in fatti entrambi questi partiti lusingansi che le rispettive idee verranno in breve impersonate nel Governo, e l'uno e l'altro attendono la prova, com'egli teme questa prova, perchè il paese si troverà nella confusione in cui trovasi la camera rispetto alle più *gravi questioni* che *reclamano una soluzione*.

Augura che l'on. Crispi ritorni sulla sua via riordinando i partiti, ponendo *il Parlamento nelle condizione* di funzionar bene.

Solamente così si potrà con sicurezza affrontare il giudizio del paese con lo *spiegar* un programma ben determinato se no, è a temersi che la rappresentanza nazionale che uscirà dai nuovi Comizi non sarà dissimile dalla presente.

Dopo l'on Nicotera parla il deputato Bonfadini. Egli esordisce, dicendo che voterà contro il Governo, perchè malgrado la simpatia personale che nutre per il presidente del Consiglio crede che la sua politica conduca all'esaurimento economico del paese ed alla fine degli schietti partiti liberali.

L'onor. Imbriani fa la storia dei fatti dolorosi di *Conselice e censura* vivamente il contegno del prefetto di Ravenna, biasima l'indirizzo politico del Governo, il quale mentre non tenta in *nessun modo di risolvere* i più urgenti problemi sociali, sperpera le forze del paese negli armamenti e nelle interne repressioni.

Deplora che il concentramento di quasi tutto il potere sia nelle mani di Crispi.

Questa indispensabilità di Crispi non la capisce, e se egli morisse?.... Egli gli augura lunga vita, ma se morisse domani?...

Crispi, mentre Imbriani dice queste parole, mette le mani nelle saccoccie dei calzoni e dopo aver frugato un pò, tira fuori un corno rosso di corallo e lo mostra ad Imbriani.

Nella Camera scoppia una enorme *risata: tutti i ministri*, e i deputati e la folla nelle tribune ridono clamorosamente. La seduta viene necessariamente sospesa.

Imbriani, rivolgendosi a Crispi, quando l'ilarità è finita dice: — questi sono indizi che siete superstizioso.

Il vostro on. Crispi, è un atto alquanto volgaruccio! — Almeno scongiuro che possa liberarci dal danno che fate al paese. (*Ilarità prolungata*).

Bonghi viene a parlare degli ultimi fatti, pei quali il Governo ha avuto il biasimo dei partiti estremi. Riconosce che Crispi ha cercato dei rimedi alle condizioni della Romagna, dove è più forte la parte radicale, ma furono rimedii empirici e *non efficaci*.

Quanto ai fatti di Conselice non accusa le risaiuole, nè i poveri carabinieri ma coloro che hanno sobillato gli operai *e si sono nascosti nell'ora* del pericolo. Ora il Governo promette di porre argine alla grave condizione presente, onde voterà pel Ministero.

L'*on. Pellegrini* confuta le considerazioni di *Bonghi* affermando che l'ideale della democrazia italiana è un ideale patriottico. Censura la condotta del Governo di fronte al Congresso democratico, ed invoca un organismo nella giustizia, sociale, politica e quindi un'organizzazione delle responsabilità dei funzionari verso i cittadini liberi.

La discussione quindi fu rinviata a domani e la seduta fu tolta dopo le 7.

IN ITALIA

La casa e la tomba di Garibaldi.

Il giorno due giugno sarà presentato dal governo un progetto di legge al Parlamento, per dichiarare la casa e *la tomba di Garibaldi monumento* nazionale.

Tutto il rimanente dell'isola, nella parte che è proprietà della famiglia Garibaldi, verrà espropriato per completare le opere di difesa.

La stima fatta dal genio militare per conto del Ministero della marina sale a 224 mila lire, la qual somma verrà ripartita tra gli eredi di Giuseppe Garibaldi.

Menotti, Ricciotti e Teresita volevano mantenere l'atto di donazione allo Stato; simile donazione non essendo accettabile, e nello stesso tempo, prevalendo *il concetto di dichiarare la casa e la* tomba monumenti nazionali, così, il governo decise di venire all'espropriazione.

In questo modo l'isola di Caprera *viene messa al riparo dalle presenti* future vicissitudini finanziarie della famiglia Garibaldi, e rimane scongiurato il pericolo che per diritto di creditori, passi in proprietà di terzi.

Il monumento a Garibaldi, in Firenze.

Il Comitato presieduto dal Principe Corsini, per l'inaugurazione l'8 giugno del monumento a Garibaldi, publica il programma delle feste comprendente la conferenza popolare del deputato Cavallotti nel salone del palazzo vecchio. Si avranno pure *l'illuminazione di tutti* i quartieri, l'Esposizione dei fiori, le regate sull'Arno e la fiaccolata. Le feste dureranno tre giorni. »

Genova a Nino Bixio.

— Domenica, giorno dello Statuto, sarà inaugurato il monumento al generale Bixio che sorge nella magnifica via Corsica. Vi assisteranno gli alunni delle scuole elementari in tenuta ginnastica che, dopo l'inaugurazione, sfileranno davanti alle autorità. Sulla base del monumento verrà scolpita la seguente epigrafe dettata da Anton Giulio Barrili: *A — Nino Bixio — Genova madre — degnamente superba* — 1. giugno *1890*. Alla sera vi sarà musica attorno al monumento e illuminazione di via Corsica, delle mura di Santa Chiara e dei viali dell'Acquasola. La Società *ginnastica Cristoforo Colombo lavora* per allestire il *festival* all'Acquasola, il cui introito deve servire all'attuazione della parte che detta Società si è assunta nei festeggiamenti *pel centenario* del 1892. Vi sarà ogni sorta di passatempi, panorama, teatro, fiere, serragli, sorprese, tutti tiri un più dell'altro graziosi. Il *festival* si aprirà il 31 corrente a sera e durerà otto giorni.

Una proibizione di Crispi.

L'on. Crispi proibì il primo congresso delle Società democratiche italiane indette a Catania per l'occasione delle feste Bellintane.

L'esame dei documenti sui tabacchi.

La commissione del bilancio, dopo aver esaminato i documenti sui tabacchi ha aperto la discussione su ciò che dovesse farsi in proposito.

Fu chiamato l'intervento di Doda a cui fu chiesto se i documenti presentati erano da considerarsi come per illuminare la commissione, oppure per essere stampati.

Doda dichiarava che egli, desiderando sia fatta la massima lucce sopra la questione, aveva presentato più di quanto avrebbe dovuto presentare in seguito come allegato al conto consuntivo: ma soggiunge di rimettersi interamente al giudizio della Commissione.

Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno con cui la Commissione pure apprezzando l'atto delicato del ministro non crede di esami*nare in sede di* bilancio preventivo i documenti, mancando qualsiasi deliberazione della Camera in proposito.

Con queste decisioni l'esame dei documenti si rinvia all'anno prossimo, ossia all'epoca dell'esame dei consuntivi.

Il dazio sui risi.

Entro la settimana in una seduta mattutina si discuterà la nuova legge del regime doganale del riso. Si prevede che la discussione sarà assai importante. Si tenterà di proporre una diminuzione del dazio di lire 7.50 pel riso semi-greggio, ritenendolo troppo alto, e perciò dannoso ai consumatori. Si discuterà poi l'emendamento proposto dal Lucca *in seguito alle riserve fatte nella* Commissione che si pubblicò come appendice alle relazioni della maggioranza.

L'emendamento consiste nell'elevare di lire 8 il dazio del riso semigreggio — proposto dalla maggioranza in lire 7.50 — nello stabilire che sarà considerato come semigreggio il riso che alla lavorazione ha un rendimento del 90 per cento considerando quelli di un rendimento maggiore come risi lavorati, che devono pagare perciò lire 11 al quintale.

La truffa delle 47.000 lire.

E' smentito assolutamente che sieno *stati scoperti gli autori delle falsificazioni* e della truffa commessa in danno del Ministero del tesoro,

All'ufficio della Tesoreria sono in *permanenza un sostituto procuratore* generale ed un giudice istruttore per procedere all'interrogatorio di tutti gli impiegati che si mantengono scrupolosamente *segreti*.

I Truffatori del Tesoro.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di Rossi e Rigoli impiegati al Ministero del Tesoro ed *implicati nella* fabbricazione del mandato delle 47,000 lire.

Un riscatto di 400,000 lire a Palermo.

L'oltra mattina, Filippo Arrigo negoziante terminese, trovandosi in villeggiatura alla sua villa, circa due chilometri distante da Termini-Imerese, usciva a diporto in compagnia di suo figlio, giovinetto di dieci anni, e del proprio castaldo. Strada facendo incontrò otto malandrini che si credono degli evasi dalle carceri di Caccamo di cui cinque erano travestiti da carabinieri, e gli altri tre in abiti da contadini, fingevano di essere gli arrestati.

Avvicinatisi all'Arrigo col pretesto di ragioni di servizio, lo sequestrarono: disarmarono il castaldo e lo legarono insieme al ragazzo e ad altri due *individui che trovavansi a passeggiare* in quel luogo, quindi li rinchiusero tutti in un pagliaio imponendo loro, pena la vita, di non muoversi prima che giungesse la sera.

Portarono seco il padre, incaricando il figlio di interessare la famiglia al pagamento di lire 400,000 per il riscatto.

La moglie dell'Arrigo, visto che il marito non tornava, corse a Termini, avvertì gli amici, che dopo lunghe ricerche rinvennero coloro che erano rinchiusi nel pagliaio, che narrarono il fatto.

Si dice che Arrigo abbia scritto alla moglie chiedendole il prezzo del riscatto.

***

L'autorità di pubblica sicurezza ha dato severissime disposizioni per la ricerca dei briganti.

Furono mandati sui luoghi vari plotoni di fanteria e moltissimi carabinieri e guardie di questura a cavallo.

Il questore dirige in persona il servizio straordinario. Si crede che i briganti siano nascosti nelle vicine montagne.

La popolazione è impressionatissima. Le persone facoltose non escono che *armate e scortate da famigli.*

ALL' ESTERO

Carnot ritornato a Parigi.

Carnot lasciato Belfort giunse a Vesoul, dove la popolazione lo accolse entusiasticamente. Egli visitò Chaumont e Troyes e rientrò a Parigi ieri sera.

Pel mounmento a Bismark.

*Si ha da Berlino che la sottoscrizio*ne pel monumento nazionale a Bismarck, raggiunse già la somma di 183,-271 marchi.

Nella seconda lista si firmò il re del Würtemberg per 1000 marchi, il duca di Sassonia-Alterburg per 500, l'industriale Krupp per 10,000.

Bismark non vuole custodi

Si ha da Berlino che Bismark ha domandato al capo della polizia, barone de Richoffen, di ritirare da Friedrichsruhe il sergente e i due agenti di polizia che vi sono per la sua sicurezza personale. L'ex cancelliere desidera ciò, perchè è diventato sospettoso di tutti *sino alla monomania* Egli crede che tutti congiurino contro di lui.

L'attività di un Imperatore.

Informano da Berlino che l'Imperatore Guglielmo II ha fatto aumentare per la seconda volta il personale del suo gabinetto civile. La sua attività è tre volte più considerevole del numero degli *affari sbrigati dallo stesso* gabinetto, sotto il regno di Guglielmo I.

L'imperatore ha dato ordine che si porti un' attenzione tutta speciale sulle *risposte da farsi alle richieste* d'ogni genere che gli vengono rivolte da ope-

rai. Queste risposte costituiscono la parte più importante e faticosa del lavoro che incombe agli impiegati del gabinetto civile.

Rochefort intervistato.

Il *Dixneuvième Siècle*, pubblica una lettera da Londra nella quale si rende conto di un'intervista con Rochefort.

Secondo il corrispondente, Rochefort gli disse che anche lui crede al ravvicinamento della Germania e della Russia. Aggiunse che, scoppiando la guerra, Boulanger assumerà il Governo perchè i governali scapperanno come conigli.

Rochefort rifiuta ogni amnistia e mostrò al visitatore una lettera di Boulanger nella quale è detto: «Si può amnistiare un Dillon; ma giammai un Rochefort nè un Boulanger.»

Buffoni!

Fra inglesi e francesi a Terranuova.

Si ha da Terranuova che la nave francese da guerra, stazionata nella baia di San Giorgio, ridiede ai pescatori inglesi di ritirare le loro reti, proibendo loro di continuare la pesca.

Non avendo il capitano d'un incrociatore inglese ivi presente, voluto intervenire, gli abitanti della località tennero un *meeting* nel quale decisero di non pagare imposte finchè non fosse loro resa soddisfazione e non venissero risarcite loro le perdite fatte.

A San Giovanni queste notizie produssero grande sensazione; per ordine del governatore un commissario si recò sul luogo del conflitto. L'eterna questione della pesca a Terranuova prende pertanto una piega sempre più seria.

CRONACA CITTADINA

Per i prossimi spettacoli. Come fu annunziato dal programma, domenica 1 giugno e giovedì 5 giugno, le grandi corse velocipediche sulla pista di Vat, promettono di riescire importanti.

La sfilata dei signori *velocipedisti* in ciascuna giornata, avrà luogo alle ore 3 1[2 pom. partendo dalla sede sociale via Gorghi, via della Posta, piazza V. E. via Mercatovecchio, via Bartolini, via Gemona, Chiavris e Vat.

In una bacheca del libraio signor Gambierasi via Cavour stanno esposti *i premi* assegnati dal *V. C. U.* e fra questi fa bella mostra *il premio delle signore Udinesi*, consistente in *un servizio da tavola per 12 persone, in argento.*

* *

Al Teatro Minerva le prenotazioni di palchi e poltrone sono numerosissime per le quattro serate del *Barbiere di Siviglia* col celebre comm. *Cotogni*. Tutto assicura quindi che la settimana ventura in città potremo contare su di un straordinario movimento.

Sappiamo poi che la Direzione del tram Udine-S. Daniele ha già deliberato di fare un treno straordinario di ritorno a S. Daniele alla mezzanotte, in tutte le sere dello spettacolo d'opera.

Tramvia Udine-S. Daniele. Nei giorni 1, 3, 5 ed 8 giugno p. v. in occasione delle corse dei velocipedi e delle rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» col celebre baritono Cotogni, alla mezza notte partirà un treno apposito di ritorno per i passeggieri di quella linea che volessero rincasare.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Allo scopo di facilitare il trasporto della foglia di gelso e dei bozzoli, la Direzione di questa linea ha ridotto la tariffa per vagone completo alle seguenti condizioni:

Da 1 a 10 Km. di percorso un vagone completo pagherà la tassa fissa di L. 3.40; da 11 a 20 Km. di percorso pagherà per tassa fissa L. 6.00; da 21 a 30 Km di percorso la tassa fissa sarà di L. 10.00.

Al carico e scarico provvederà il mittente.

Per il trasporto delle ceste vuote di ritorno ha stabilito che ogni cesta vuota paghi fino a 10 Km. di percorso cent. 4; da 11 a 20 Km. cent. 5; da 21 a 30 Km. cent. 6.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 29 maggio alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia "Sempre allegro" Muus
2. Sinfonia "Stella del Nord" Meyerbeer
3. Valzer «Crisi di Cuore» Fahrbach
4. Coro e Polonese «Mignon» Thomas
5. Finale II «Lucia di Lammermoor» Donizetti
6. Polka "Saluto a Riga" Fahrbach

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A mezzo del sig. Cominotto Enrico, Presidente del Circolo operaio, il Comitato ha jeri ricevute lire 40: 40 quale *terzo* del ricavato netto dello spettacolo datosi dal Club filodrammatico e dal Circolo operaio al Teatro Nazionale nelle due sere del 25 e 26 *c. m.*

Il Comitato si fa obbligo di rendere i più vivi ringraziamenti ai suddetti due Sodalizi, nonchè a tutti coloro che prestarono la loro opera pel buon esito dello spettacolo.

Il pericolo corso da un prefetto. Dai giornali apprendiamo, che il *comm. Brussi già prefetto della* nostra Provincia, ed ora di Cagliari, visitando con parecchi signori la grotta di Dorgali, essendosi rotte le corde, precipitò assieme ad altri visitatori.

Fortunatamente, mentre gli altri riportarono contusioni gravi, egli rimase completamente illeso.

Passeggiata notturna. Jeri sera verso le 8, il 35 reggimento fanteria, qui distanza; preceduto dalla banda, compì una passeggiata notturna che durò circa un'ora.

Il tempo era pessimo, perchè pioveva, quasi a dirotto.

Divisa della milizia mobile. Il Ministero della guerra ha prescritto che i sott'ufficiali, caporali e soldati *della milizia mobile*, debbono vestire la divisa stabilita per la truppa dell'arma rispettiva dell'esercito permanente, eccezione fatta dei fregi per le coperture del capo e per gli spallini dei cappotti e delle giubbe nei modi indicati con apposite istruzioni.

Birraria-Restaurant "Friuli. Stassera, tempo permettendo, alle ore 8 e mezzo, grande concerto istrumentale nel giardino della Birraria-Restaurant.

Foglia di gelso. Prezzi fatti oggi nel nostro mercato: Con bacchetta quintali 50.26 lire 14.00, 13.00, 12.00, 11.50, 10.50; Senza bacchetta quintali 28.30 lire 21.00, 15.00, 13.00, 12.00, 11.00, 10.00.

Lo scultore Antonio Marignani. Chi non conosceva ad Udine, lo scultore Marignani? La imponente figura, il modo di vestire, di incedere, tutto in lui annunciava una specie di tipo, che si staccava certamente dal comune.

Povero Marignani, e jeri, verso mezzodì, ascendendo i gradini della scala nella casa in via Palladio ove abitava, improvvisamente colpito da malore, cadde per non più rialzarsi.

Per *vario vicende, non certo fortunose*, il povero scultore ebbe a soffrire nel corpo e nello spirito in questi ultimi anni della sua vita, e ben lo sanno coloro che lo avvicinarono e gli erano amici.

Il Marignani fece molti lavori, vuoi in scultura che in intaglio; di quest'ultimi, i migliori trovansi tuttora a Monastero e furono eseguiti per commissione del conte Cassis.

Il Marignani era dotato di una memoria singolare e piacevole, riesciva talvolta la sua compagnia anche per la causticità di certi suoi frizzi.

È morto a 79 anni, povero e sconsolato. Triste fine che merita l'omaggio di sincero compianto.

Primavera. — *Qual* gradito e soave nome quello di primavera, che significa ritorno alla vita, al calore ed al movimento, e richiama alla mente giovinezza ed allegria! Ecco la terra rivestirsi man mano di verdi e fioriti tappeti dai colori i più smaglianti, le piante germinare e fiorire, e gli animali, spinti da *una forza intima, ritornare* come a vita giovanile. Però il medico e l'igienista intenti disgraziatamente a vedere le cose dal *lato* del male, allo scopo tuttavia altissimo di prevenirlo e rimediarvi, gridano ed avvertono: *attenti* a questa stagione che sopratutta e con i suoi belli ed incantevoli ornamenti ne alletta ed invita agli svaghi, corse e facili disordini, attenti sopratutto nei primi mesi della stagione che sono più mobili ed atti a portare sconcerti ed alterazioni nel nostro organismo fragile e complicato. Attenti tutti, e specialmente coloro che soffrono di qualche alterazione od incomodo, come linfatismo, scrofola, erpete, artritismo, *flussi emorroidali ed altri, nevralgie ricorrenti*, eruzioni ed altre manifestazioni celtiche. Cercate di prevenire guai e sofferenze maggiori e prendete il migliore e più esperimentato dei preservativi e curativi di simili affezioni: lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del chimico Dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Società Friulana per la lavorazione dei vimini. Avvertiamo che la nostra Società anonima per la lavorazione dei vimini, essendo largamente provvista; può offrire i seguenti articoli a prezzi da non temere concorrenza: *Carboni in nocciolo ed in vimini — Ceste da essicatoio di varie dimensioni pure in nocciolo scortecciato e con corteccia, Ceste e Cestelle in vimini per misura galetta — Ceste da imballaggio per erbaggi e frutta di varie forme e grandezze.*

È inoltre ben provvista di oggetti di lusso per *Serre Verande* ecc sia in canna d'india che in vimini e bambù, ed eseguisce qualsiasi commissione di articoli di fantasia di ogni specie.

Rivolgersi alla Sede della Società, Palazzo ex Belgrado, Piazza Patriarcato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 5 90	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° altom 116.10 liv. del mare	748.5	7.8.0	74.2	749 5
Umido. relat.	91	97	85	81
Stato di cielo	misto	misto	piovoso	q.ser.
Acqua cad in	0 8	5 8	2.2	—
Vento (direzione	—	S5	E	—
Vento (vel. kil m.	0	5	2	0
Term. centig	17 0	1.6	14.7	17.0

Temperatura { massima 22.5 / minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dal l'ufficio centrale di Roma Ricevuto alle ore 3 pom. del 28.

Venti freschi abbastanza forti, sereno al Sud, nuvoloso con temporali al Nord; mare molto agitato.

UN PRETESO COMPLOTTO
contro re Umberto

Il 18 gennaio dello scorso anno veniva spedita da Perugia a Re Umberto una lettera anonima con la quale lo si minacciava di morte e di altri gravi danni.

L'autorità politica, venuta in possesso di questa lettera minatoria, si mise in *moto per scoprire il colpevole*.

I sospetti come il solito, caddero sopra individui appartenenti a partiti avversi *all'attuale ordine politico* e specialmente sui socialisti; ma le indagini esercitate attivamente da tutte le questure del regno, per parecchi mesi a nulla approdarono.

Nel mese di giugno la questura di Perugia venne a sapere che da Avenza, piccolo paese nella provincia di Massa-Carrara veniva spedito a Perugia, all'indirizzo di Vincenzo Calzoni, giovane di studio dell'avv. Pernossi, un pacco contenente *inchiostro*, secondo la dichiarazione fatta all'ufficio postale, ma in realtà contenente *dinamite*.

Il mittente sarebbe stato certo Luigi Pedroni, che aveva stretta amicizia con il Calzoni nel tempo che furono insieme sotto le armi.

Il Calzoni, essendo partito da Perugia alla volta di Roma, ove fu impiegato presso la società dei tramvai, tre giorni prima dell'arrivo del pacco, non potè naturalmente ritirarlo.

Si presentò invece alla posta un barbiere di Perugia, certo Penacchi, per *ritirare il pacco in discorso*, ma non gli fu consegnato in forza del regolamento postale.

La questura intanto che era venuta a cognizione che il contenuto del pacco era *dinamite*, lo fece sequestrare e con questi dati e da *confidenziali* rivelazioni avute da persone rimaste nell'ignoto, credette di aver scoperto l'autore della lettera minatoria nella persona del Calzoni, il di cui carattere, da perizia grafica, fu ritenuto perfettamente identico a quello della lettera incriminata.

In seguito a questi risultati, l'autorità politica si convinse di avere scoperto un complotto di cospiratori che si erano prefissi di attentare alla vita del re Umberto, e fu spiccato mandato di cattura contro il Calzoni, il Pedroni e il Penacchi.

Il Calzoni, appena arrestato, quantunque si dichiarasse anarchico, sdegnosamente protestò contro la odiosa accusa perchè non pensò mai di offendere in qualsiasi modo il re, che reputa il primo galantuomo d'Italia.

Secondo la requisitoria del S. P. G. i tre arrestati dovrebbero essere rinviati al giudizio della Corte d'Assise per aver concertato e stabilito di commettere con determinati mezzi un fatto diretto contro la vita, la integrità o libertà della persona del re.

Alla richiesta del sostituto procuratore generale, ha risposto con una dotta ed elaborata difesa a stampa, l'avv. Michele Pisano, e la sezione di accusa dovrà decidere se sia il caso di fare un clamoroso processo, dopo dichiarare non farsi luogo a procedere contro gli accusati.

Terremo informati i lettori della sentenza che sarà pronunciata dalla Sezione d'Accusa.

NOTE ARTISTICHE

La dame de Challant.

È questo, come i lettori sanno, il titolo del nuovo lavoro drammatico che Giuseppe Giacosa sta scrivendo per Sarah Bernhardt. Egli ne ha già composto i primi due atti, e l'altra sera li lesse ad alcuni amici di Milano in casa dell'editore Emilio Treves, e si assicura che i presenti ebbero a darne *un giudizio assai lusinghiero, avendo* il Giacosa saputo trasfondere nella lingua che non è la sua, quella mobilità e quello *spirito* proprio della rinascenza italiana, tanto che il dialogo, dicono, procede animato e vivo senza artifici e senza stenti.

Ecco un cenno assai sommario del dramma giacosiano.

Il primo atto si svolge a Pavia. L'epoca è il 1527. La scena avviene in *un ritrovo dove sono molti soldati di* Carlo V. Fra i personaggi principali e di cui, a quanto si dice, il Giacosa ha saputo *fare una miniatura*, v'è il Bandello, il monaco novelliere, che vi compare come intermediario di un tentativo di conciliazione fra il conte di Challant, ambasciatore del duca di Savoia, e la bizzarra sua moglie, la contessa di Challant.

Questa ha un amante, il conte Valperga di Masino, il quale, in un impeto di rabbia gelosa, la insulta. La contessa vuole vendicarsi e si concede ad un suo adoratore, il *cont Gaiazzi, purchè questi* lo vendichi uccidendo il Valperga.

Il secondo atto si svolge in casa della contessa; essa si è abbandonata al Gaiazzi, ma questi si rifiuta di mantenere la fatta promessa, perchè non vuole uccidere un amico. La contessa insiste ma il Gaiazzi le risponde trattandola come una cortigiana. Un nuovo odio più feroce subentra nell'animo suo, e allorchè il Valperga, più innamorato di prima ritorna a lei umiliato, essa, dopo averlo dominato col fascino della sua strana bellezza, gli fa giurare sopra un crocifisso che ucciderà il Gaiazzi. Quest'ultima scena sarà una delle culminanti del dramma.

IN GIRO PEL MONDO

Un disertore Triestino.
12 uomini per arrestarlo.

Sabato mattina a Trieste verso le ore 10, due guardie di P. S., transi-

50 **APPENDICE**

Una vendetta

(del francese)

— Oh no! «riprese il Côrso raddoppiando di bonarietà;» non è astuzia, è mera sincerità. Oh! credimi, povera figliuola, che il partito della sincerità è sempre il migliore a seguirsi.

— Di maniera che voi non mi minacciate più?

— Io! gran Dio!

— Non mettete altre condizioni al vostro silenzio?

— Evvia, la mia creatura! Non si tratta soltanto di farvi grazia, bisogna ancora occuparsi del vostro avvenire, assicurarlo, non esporvi a ricadere in altri traviamenti, o angelo che siete! Ora, lo confesso, ad onta della mia viva ripugnanza a togliere la mia cara padrona dalla sua illusione sul conto vostro, vedete, pure avrei questo coraggio, se mai, disprezzando voi i vostri propri interessi, vi rifiutaste di assoggettarvi a certe condizioni ch'io, ahimè! debbo imporvi coll'unico fine di preservarvi da nuove disgrazie.

Luisa, mentre il Côrso così parlava, fissava sovr'esso uno sguardo penetrante; dopo alcuni momenti di silenzio, ella gli disse: «Côrso voi siete uno scellerato!.. Tuttavia, Dio mi condanni se non credo di valere più di voi!

— Ah! baronessa ... *non* c'è troppa modestia in queste parole.

— Ma chi può essere mai questo demonio? «soggiunse Luisa come parlando fra sè.» D'onde vien egli? come sa egli il segreto di tutta la mia vita?... che vuole da me?

— L'ora della confidenza non è ancor venuta, baronessa... Ma rispondimi. Tua madre...

— Mia madre! " disse vivamente la carcerata, „ non potendo frenare la sua ansietà.

— Ti ricordi di tua madre? " riprese Pietri. „ Ella ha sofferto molto, n'è vero?

Un'espressione indefinibile si dipinse d'improvviso sul volto di Luisa; strano miscuglio di dolore, d'odio e di tenerezza! Quella donna incallita al vizio, rotta alla menzogna ed alla ipocrisia, era in preda a profonda commozione. Non pianse, ma le sue nere sopracciglia s'inarcarono, le labbra furono per un momento agitate da convulsivo tremito, ed il suo petto di marmo sollevossi penosamente, quasi oppresso da peso doloroso.

Non rispondi? " riprese il Côrso. E quindi soggiunse con sinistro sorriso: „ Ah! ah! ah! tua madre!... dev'esser morta ebbra di furore, se bevve tutte le lacrime d'onta e di disperazione che ha versate!

A quell'orribile sarcasmo, Luisa diventò livida; i suoi occhi, già molto grandi, si dilatarono di più, in modo che un cerchio bianco disegnavasi attorno alle sue nere pupille; i denti le si serrarono così convulsivamente, che si videro pronunciarsi i muscoli delle mascelle; il silenzio, la tetra fisonomia, lo sguardo fisso e terribile che gettò su Pietri, nel far lentamente due passi verso di lui, furono sì spaventosi, che quel uomo dal cuor di bronzo macchinalmente retrocesse, non abbastanza in tempo perchè la violenta e robusta donna, slanciandosi repentina sovr'esso come una pantera, non lo afferrasse per la gola. Abbenchè belle e bianche le due mani della carcerata, strinsero sì vigorosamente il collo di Pietri, ch'ei non potè pronunziare parola, nè mettere un grido... Egli soffocava.

Vil miserabile, " mormorò Luisa, „ oserai tu ancora prendere a scherno mia madre ed i suoi patimenti?

Il Côrso, indebolito dagli *anni*, non si trovava in grado di lottare colla carcerata, di cui la collera raddoppiava le forze; cercò bensì *rispondere* alla domanda che venivagli fatta con un segno di capo negativo, poichè aveva il collo preso e serrato come in una morsa.

Guardati bene, " disse Luisa, respingendolo con disprezzo, „ che ti strangolo o ti fracasso la testa a colpi di sedia, se osi ancora pronunziare il nome di mia madre.

E mentre Pietri, mezzo soffocato, ripigliava barcollando il suo equilibrio e raccomodavasi la cravatta, Luisa, lasciatasi cadere sur una seggiola li presso, si celò fra le mani la faccia, ed alcune lacrime, e questa volta erano lacrime vere, ne inumidirono gli occhi infiammati di corruccio. Il Côrso, riavutosi dal primo sbalordimento cagionatogli dall'improvviso assalto della carcerata, non parve irritarsene; sul di lui volto comparve anzi una specie di sinistra soddisfazione, e ravvicinandosi alla giovine, sempre impassibile e sardonico, le disse: " Luisa... Poco mancò che tu non mi strozzassi. Ti son grato, non dell'atto, ma del motivo... Le mie parole ti sembrano strane... Ma le capirai forse in breve. „

La carcerata, assorta ne' suoi tristi pensieri, non rispose. Volendo ammansare Luisa, *non già per compassione*, sibbene pel Côrso era quello uno di quei momenti d'odio e di vendetta che lo rendeano insensibile alle lacrime come uno scoglio, disse a costei:

Suvvia, figliuola, non credermi tanto tristo come sembro... Scherzava. In fondo, non ho voluto insultar nè ai patimenti di tua madre, nè ai tuoi... poichè, prima di giungere ad essere condannata per omicidio, devi aver sofferto molto... Certo che la tua indole non doveva esser cattiva... ma che vuoi? la miseria, il vizio ove fosti gettata quasi bambina, più tardi la vita da carcerata e da zingara cui sono condannate le tue pari... tutto ciò, figliuola mia, non è assolutamente fatto per dare buone abitudini e diritti al premio della virtù.

(Continua).

tando la via delle Legne s'imbattevano in un giovane marinaio della flotta austriaca ricercato dall'autorità per diserzione, già tre volte tentata.

Il marinaio Giovanni S. è triestino, ha venticinque anni, è da vario tempo al servizio militare.

Le due guardie gli chiesero se avesse il permesso.

Avendo il giovane risposto negativamente, le guardie lo invitarono a seguirle.

Il giovane rispose che «non si degnava di andar seco loro.»

Allora le guardie tentarono di condurlo per forza, e ne nacque una zuffa in cui le guardie ebbero la peggio.

A queste, frattanto, malconce, sopraggiunse il soccorso di *quattro* altre guardie, comandate dall'ispettore Michelsich; ma il giovane continuò a distribuire pugni, calci, morsi e scoppaccioni, rispondendo con questi alle sciabolate che gli menavano le guardie.

Non potendo le *sette* guardie domare questo giovane, sopraggiunse un altro soccorso d'altri *due* agenti di P. S. in borghese, e poi un altro soccorso di *tre* soldati di fanteria con tanto di baionetta inastata.

Finalmente i *dodici uomini armati* riuscirono dopo così ciclopica lotta, a domare quel solo ed *inerme* giovane ed a condurlo alla Caserma grande.

Al pomeriggio poi un picchetto di marinai della flotta austriaca recossi alla Caserma grande per prendere in consegna il disertore recalcitrante.

Ma giunto nei pressi di questa o precisamente presso la Salita al Promontorio, il giovane disertore si diede a così precipitosa fuga da far perdere ai di lui inseguitori qualunque traccia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da 10.40 a 12.— segala a —.—, sorgorosso da 0.— a 0.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.75, segala a 13.25, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 0.— a 0.—, sorgorosso da 0. — a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 12.—, castagne da —.— a —.—. Segala da a.75 a —.—. Fagiuoli di pianura, 2 —.— a —. orzo brillato da —.—,

**

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.— a 5.45
II qualità „ 3.40 a 4.—

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 3.70 a 4.55
II qualità „ 3.10 a 3.45

Paglia da foraggio da „ 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da „ 4.00 a 4.10

Legna da fuoco

forte tagliate	2.20	2.45
„ in stanga	2.10	2.30
Carbone I qualità	5.50	7.75

**

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.30	4.75
„ „ II qualità	2.70	3.30
„ della Bassa I „	3.—	3.85
„ „ II „	2.40	2.75
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.70	3.80

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 1.84 a 2.09
forte in stanga da „ 1.74 a 1.94
Carbon forte da „ 4.90 a 6.55

**

FOGLIA DI GELSO

Senza bacchetta al kil. lire 0.19, 0.20, 0.21, 0.22, 0.25, 0.26, 0.27. 0.28, 0.29, 0.30, 0.31, 0.32, 0.33, 0.34, 0.35 0.36, 0.40. Con bacchetta al quintale lire 9, 10, 12, 13, 15.

**

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

6 castrati, 14 pecore, 9 arieti e 75 agnelli. Andarono venduti:

12 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogr. a p. m.; 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; — arieti d'allevamento a prezzi di merito, — per macello da lire 0.— a 0.— al chilogr. a p. m.; 18 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 27 per macello a lire 0.83 a 0.90 al chil. a p. m.

Causa la pioggia il mercato fu poco fornito.

85 suini per allevamento, venduti 14 a prezzi di merito.

**

Carne di manzo.

	al chil.
La qualità, taglio primo	Lire 1.60
„ „ „	„ 1.80
„ „ secondo	„ 1.30
„ „ „	„ 1.40
„ „ terzo	„ 1.20
„ „ „	„ 1.30
I.a qualità, taglio primo	„ 1.40
„ „ „	„ 1.50
„ „ secondo	„ 1.20
„ „ „	„ 1.30
„ „ terzo	„ 1.—
„ „ „	„ 1.10

Carne di vitello.

Quarti davanti	„ 1.20
„ „	1.40
Quarti di dietro	„ 1.60
„ „	„ 2.—

COMUNE DI LESTIZZA

Avviso di concorso

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta di questo Comune. A tal posto è annesso lo stipendio annuo di lire 345.00.

Le istanze di aspiro corredate a norma di legge, dovranno essere prodotte a questo Ufficio Municipale nel termine suddetto.

Lestizza 25 maggio 1890.

Il Sindaco
C. Pagani

AVVISO.

Il 31 maggio corr. viene aperto un Istituto di risparmio e di credito colla denominazione:

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Società anonima per azioni col capitale nominale di lire 150,000.

La **Banca Carnica** fa le seguenti operazioni:

I. Riceve depositi in **Conto corrente** al 3 1|2 p. 0|0.

II. Rilascia libretti di **risparmio** al 3 3|4 p. 0|0.

III. Rilascia libretti di **piccolo risparmio** al 4 p. 0|0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

IV. Sconta cambiali a due firme: con scadenza fino a tre mesi al 5 1|2 p. 0|0

con scadenza fino a sei mesi al 6 p. 0|0 esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

V. Fa anticipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria e con fideiussione di una o più persone benevise al tasso del 6 0|0.

VI. Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

VII. Fa prestiti ai Comuni.

VIII. Esige, paga acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

IX. S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Tolmezzo li 20 maggio 1890.

Il Presidente
LEONARDO DE GIUDICI

Il Direttore *Lino De Marchi* — Il Segretario *Girolamo Schiavi*

Ultimi Telegrammi

Milano 29. Il Re è partito alle ore 10 pom. per Roma acclamato entusiasticamente ed ossequiato dalle autorità, notabilità e dame.

Parigi 29. Carnot è ritornato alle ore 9.40 proveniente da Troesetdove è stato entusiasticamente acclamato.

IN TRIBUNALE

Udienza 28 maggio 1890.

Della Pietra Giuseppe di Pietro di Paularo fu condannato per truffa a *mesi 7 di reclusione* ed *alla multa di lire 350*.

Vogrigh Ermacora di Giovanni di Grimacco fu condannato per ferimento a mesi cinque di reclusione.

Corte d'assise. *Udienza del 27 maggio.*

Appiccato incendio e falsa testimonianza. Dopo alcuni schiarimenti dati da testimoni in seguito ad interpellanza degli Avvocati Bertacioli e Girardini, vien concesso dal Presidente di parlare al Procuratore Generale.

Il P. M esordisce col dire che un trionfo sarà ottenuto se i giurati lo seguiranno con quella intelligenza e coscienza che hanno *dimostrato* durante il dibattimento. Parla del campo morale della causa, più che quello delle prove; la prevenzione dei giurati dell'altro dibattimento è inopportuna ed al P. M. non piace. Sostiene che nel primo incendio un estraneo non può essere stato l'autore; l'incendio venne dall'interno. Ilario era fuori di casa, ma è sospetta questa sua condizione. Quando si è innocenti non si ricorre a sforzi di voler far credere a buchi nelle finestre della stanza uso stalla, la cui falsità venne dimostrata. I tre testi furono discordanti; la perizia ed i magistrati che sono stati sopraluogo, escludono il buco. La deposizione Gabrici è per lo meno azzardata. La questione del buco era una ragione suprema nella causa, checchè ne dica il teste Ferazzi e la difesa che non ci danno importanza. Venendo al secondo incendio, osserva, che a quell'ora un estraneo non veniva a dar fuoco alla meda, e meno poi nel terzo che avvenne ad un ora dopo il meriggio. E' escluso che questo incendio derivasse dal secondo. La causa a delinquere: si voleva trar partito dalla distruzione per avere l'indennizzo dalla Società d'assicurazione e sottrarsi alle disposizioni sanitarie. E' vero che durante il terzo incendio Ilario e Venceslao non erano a casa, ma essi sono gli autori morali.

Le ritrattazioni di Don Giacomo Menazzi sono effetto delle minaccie e dell'imponimento e quindi la sua deposizione ha un certo valore. Regala alla difesa il maresciallo Todeschini come ha regalato tre quarti di Don Giacomo. I testi non vogliono dir la verità per i rapporti che hanno cogli accusati. Cita l'incidente Stradolini ove il Dal Fabbro dimostra la ritrosia di deporre. Siamo nel campo del danaro e delle influenze. Conclude chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti cinque gli imputati nel senso dell'accusa.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Girardini, difensore dei fratelli Menazzi, rileva che il P. M. s'è slegato da Don Giacomo Menazzi, per legarsi nuovamente, vedendo che il carro altrimenti non correva.

Qui piuttosto che un dibattito si fa l'anatomia delle delusioni dell'accusa. Il primo che ne concepì il pensiero fu Don Giacomo Menazzi, inspirato dall'accerrimo nemico dei Menazzi, Giuseppe Giganto, mentre la voce pubblica e la stessa autorità giudiziaria erano contraria, tanto è vero che quest'ultima scelse nelle sue investigazioni il Venceslao Menazzi. Vi fu un solo momento di aberrazione nell'opinione pubblica e derivò da Don Giacomo ed anche allora non si parla piuttosto di uno o dell'altro dei nipoti; ci volle la successiva designazione di Don Giacomo che venne seguita dal P. M. Venne dimostrata insussistente la causa nella distruzione di fabbricati e di foraggi; il P. M. rimase solo in mezzo al crollo avvenuto al dibattimento.

Quanto alle minaccie, dimostra come tutto sia sfatato, ed il P. M. vi è scivolato, non affrontò la discussione su questo terreno poichè vi hanno l'ordinanza e la sentenza di non luogo a procedere in confronto di Ilario e Giuseppe Menazzi. Ed i motivi della sentenza dicono che era naturale che Don Giacomo si allontanasse da casa a vendo la coscienza di aver fatto male ai nipoti e sentiva il rimorso di averli denunciati. Fa un analisi dell'operato del maresciallo Todeschini e lo schiaccia colle sue argomentazioni, e lo stigmatizza riferendosi alla deposizione della teste Mauro che fino il discorso col maresciallo dicendo che si vergognasse.

Quanto alla dichiarazione Venturini contraria a quanto disse al Giudice istruttore ed alla corte d'Assise, perchè il P. M. non gli ha fatto un processo per falso? Venendo alla pubblica opinione essa esclude che i Menazzi siano gli autori degli incendi; non vi è che il maresciallo Todeschini che lo afferma. La sezione d'accusa ha portato l'argomento che i Menazzi erano usurai; il P. M. doveva darne le prove; noi invece abbiamo provato il contrario, ma ciò non toglie che le inimicizie vi possono essere state e con vari fatti lo dimostra.

Il P. M. ci domanda un nome per compensarsi della perdita che farà degli accusati. Prova l'impressione che avevano riportato i Menazzi di essere perseguitati, tanto che Venceslao andava sempre armato di revolver e quanto alle proferie dell'Ilario erano il sentimento del dolore per il creduto avvelenamento degli animali e per gli incendi che andavano succedendosi.

La brillante arringa del distinto avv. Girardini produce generale ed eccellente impressione.

L'avv. Bertacioli, altro difensore dei Menazzi, dice che la questione unica e saliente è di vedere se i suoi difesi hanno incendiato e perchè, dal momento che un reato deve avere la sua ragione di essere. Il P. M. alle dichiarazioni del teste Ferazzi oppose che di fronte ai 17 testimoni del primo dibattimento a questo ne sono 53; come nella spinta di questo testimonianze non resta che zero. Le cause dell'incendio: distruzione dei foraggi e lavori d'appendiosissimi. Ma se si potevano vendere i foraggi ed i lavori sommavano da 200 a 300 lire? Il P. M. dice che altri lavori erano da farsi; ma quali? Quando si ricorre a codesti argomenti è segno che si ha una cattiva causa. Nella stalla si fanno i lavori e si aspetta di dare il fuoco dopo! E l'esito degli incendi fu dimostrato che era una perdita di un migliaio di lire. Non v'è fondamento razionale nella causa perchè tutti hanno detto che manca la spinta al reato, compreso il Procuratore Generale che non l'ha saputa dare. Ed allora i Menazzi avrebbero commesso il reato per beneficare la famiglia che ne usufruiva, giacchè essi non erano i proprietari degli stabili incendiati. Ma lasciate pure tutto ciò, e pensate al pericolo che si esponevano colla loro vita. Ma, dice il P. M., il riparo era pronto; è davvero questo un quadretto di genere. Il secondo incendio costituiva un serio pericolo ai fabbricati vicini ed allora, se non dimostrate che gli accusati erano pazzi, non potete sostenere l'accusa. Manca dunque il movente in tutti e tre gli incendi. Dimostra la possibilità della mano di estranei, apprezzamento diviso dai periti tutti nelle loro conclusioni che esclusero potessero essere autori i fratelli Menazzi. Quanto al terzo incendio è provato che Ilario era a ghiaia e Venceslao a Udine. Diteci, mostrateci questo complice, se ritenete loro gli autori morali, mentre appunto poteva essere un malevolo estraneo.

Si estende a parlare della paura dei contadini per l'infezione; degli animali cita la condotta precedente e posteriore dei Menazzi; abbandona il maresciallo Todeschini che venne smentito in tutto e da *tutti*; e dunque perchè volete siano colpevoli Ilario e Venceslao e non altri? Cosa hanno fatto essi? E se non sapete, come domandare una condanna che li manderebbe alla galera, forse? Ma se tutti, persino il rappresentante della Assicurazioni sig. Braida, unico danneggiato che deve pagare ai Menazzi, hanno il convincimento che essi non siano gli autori degli incendi e nemmeno il maresciallo Todeschini ha saputo dirci un nome che li accusi, abbiamo dunque in questo convincimento il solo P. M. E tempo dunque che per gli accusati, da sette mesi ingiustamente carcerati, venga la riparazione, ed essi cendorannno da quel banco per tornarsene a casa loro completamente riabilitati. E qui fa una splendida e commovente chiusa della efficacissima, vibrata e diligente arringa, che viene coronata da generali e fragorosi applausi e battimani.

Il Presidente ordina al brigadiere dei carabinieri che faccia sloggiare dalla sala tutti quelli che stanno in fondo e non sono seduti; ciocchè viene eseguito.

Avv. Baschiera, difensore di Lauzaua, Galluzzi e Paroni, accusati di falsa testimonianza, dice che l'accusa visto sfasciarsi il suo edificio s'è appigliata al rimedio dei testimoni falsi. Dimostra diligentemente come passarono le cose nel primo dibattimento, come la confusione e l'equivoco erano facili e lo sarebbero stati per persone civili e colte, tanto più dunque per contadini.

Ma, e poi, dove c'è l'accordo, il complotto; si fabbricano testimonianze false per risolvere le cause non per circostanze accessorie. Essi furono i capri espiatori della discussione, poichè si prevedeva un verdetto assolutorio. Cita l'impressione dei testi, già giurati nel primo dibattimento, signori Ferazzi e cav. D'Aste, conforme alla sua che non si trattasse altro che di confusioni e di equivoci. Quanto ai periti ed ai magistrati, furono sentiti in argomento; essi non sono infallibili, tanto più che le finestre, dal momento che si credeva il fuoco pervenuto dall'interno, erano indifferenti all'attenzione loro. Errori, cambiamenti, differenze, di deposizioni come queste ne furono tanti in questo processo e non s'è mai proceduto per falso: si affida all'intelligenza dei giurati per aspettarsi un assolutorio.

La prosecuzione del dibattimento è rimandata ad oggi alle 9 . . . . sperando di poter terminare stassera; *quod est in votis.*

???

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	98.—	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	95.93	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Jotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Fiandra	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	123.60
Francia	3 —	100.85	101.10	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.19	25.24	25.28	25.38
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	215.1/4	2153/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/2	216.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 28					
Rend c.	98	15.—	Rend. fine	98	17.—
Rend. fine	98	20.—	Mediterr.	590	—.—
Az. F. Med.	592	—.—	Banca Gen.	491	—.—
„ „ Mer.	742	50.—	Lanif. Ross	1553	—.—
Cred. Mob.	625	—.—	Cot. Cantoni	340	—.—
Banca Naz.	1815	—.—	Navig. Gen.	382	—.—
„ Subal.	68	—.—	Raf. Zucch.	225	—.—
Credito Mer.	140	—.—	Sovvenzioni	127	—.—
Banca Scon.	139	—.—	Soc. Veneta	186	—.—
Banca Tiber.	68	—.—	Obbl. Merid.	315	50.—
Comp. Fond.	29	—.—	„ nuove 3 0|0	294	—.—
Cassa sovv.	186	50.—	Fran. a vista	101	05.—
C. v. s. Fra.	101	17.—	Lond. a 3 m.	25	30.—
„ 3 m. s. Lond.	25	23.—	Berl. a vista	125	—.50
Ban. Torino	480	—.—	„ a 3 mesi	—	—.
GENOVA 28			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0|0	98	37.—	FIRENZE 28		
A. Ban. Naz.	1820	—.—	Rend. Ital.	98	17.—
Cred. M. ital.	620	—.—	Camb. Lond.	25	21.—
Ferr. Merid.	743	—.—	„ Francia	101	—.—
„ Medit.	592	—.—	A. Ferr. Mer.	742	—.—
Navig. Gen.	382	—.—	„ Mobiliare	629	—.—
Banca Gen.	491	—.—	VIENNA 28		
Raffin. Zucc	226	—.—	Mob.	302	—.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	131	85.—
C. v. s. Fran.	101	—.—	Austriache	225	—.—
„ „ „ Lond.	25	19.—	Banca Naz.	905	—.—
„ „ „ Germ.	—	—.—	Napol. d'oro	9	85.—
ROMA 28			C. su Parigi	46	60.—
R. I. 5 0|0 c.	98	17.—	C. su Londra	117	20.—
„ per fin.	98	15.—	Rend. Aust.	89	70.—
R. Ital. 3 0|0	62	50.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Rom.	—	—.—	PARIGI 28		
Banca Gen.	495	50.—	Rend. F. 3 0|0	93	82.—
Cred. Mob.	625	—.—	R. 3 0|0 per	90	35.—
A. Ferr. Mer.	745	—.—	Rend. 4 1|2	106	25.—
A. S. A. Pia	1175	—.—	Rend. ital.	97	22.—
A. S. Immob.	548	50.—	C. su Londra	25	13.—
Parigi a 3 m.	100	25.—	Cons. inglese	98	1|2—
Londra „	25	20.—	Obb. ferr. it.	361	—.—
BERLINO 28			Camb. ital.		7/8—
Mobil.	165	10.—	Rend. turca	19	13.—
Austriache	87	90.—	Ban. di Parigi	835	—.—
Lombarde	61	70.—	Ferr. tunis.	497	—.—
Rend. Ital.	96	40.—	Prestito egiz.	488	—.—
LONDRA 28			Pres. spag. est.	76	81.—
Ingles.	98	5/8	Ban. discon.	528	75.—
Italiano	96	1/8	„ ottomana	595	31.—
MILANO 28			Cred. fond.	1245	—.—
Rend. c.	98	02—	Az. Suez	2380	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 97.10
Marchi 1241/2

MILANO 29

Rendita ital. 98.07 sera 98.05
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 89.10
Id. Id. (arg.) 89.90
Id. Id. (oro) 109.50
Londra 11.72 Nap. 20.15

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PIETRO MARCHESI Liquidatore PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

MERCE PRONTA

Vestito novità	da L. 18 a 45
Soprabiti mezza stagione	« 15 « 50
Ulster mezza stagione	« 16 « 40
Calzoni tutta lana	« 6 « 20

Vestitini & soprabiti per bambini d'ogni età e prezzo.

MERCE DA CONFEZIONARSI

Grandioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per Completi - Soprabiti - Calzoni.

Ricco e copioso deposito in pettinati colorati e neri; in cheviot bleù, nero, caffè, ecc.

Taglio elegantissimo e confezione accurata.

Puntualità e precisione.

VESTITO SU MISURA da L. 30 a 120.

Ribasso Straordinario di Prezzi

da non temere qualsiasi concorrenza

IN DODICI ORE SI EVADE QUALUNQUE COMMISSIONE

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico,* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale,* nei *Caturri* della *trachea,* della *laringe,* della *vescica* e dei *reni.* Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Lencoree, Dismenoree,* ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO,** Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Vale di Pejlo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —.

3 La direzione C. BORGHETTI

Tipografia M. Bardusco-Udine

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÀNOS

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.